

**Namibia  
Parte il  
contingente  
italiano**

ROMA. Il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Ciriaco De Martino, ha salutato, nel corso di una cerimonia avvenuta nel ministero Difesa-Esercito, in via XX Settembre a Roma, i componenti dello squadrone elicotteri che sarà inserito nella forza di interposizione delle Nazioni Unite tra l'Angola e la Namibia. Alla cerimonia è intervenuto il ministro della Difesa, Valerio Zanone.

Lo squadrone elicotteri che opererà al confine tra Namibia (Africa del sud-ovest) e Angola, si compone di otto velivoli ad ala rotante Ab-205. Si tratta dello squadrone più consistente inviato al di fuori del territorio metropolitano da quando, dieci anni fa, venne impegnato uno squadrone elicotteri più ridotto nel Libano. Le forze multinazionali di interposizione e di mantenimento della pace costituiscono - ha affermato il ministro - una attività saliente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, uno strumento di grande significato tecnico politico e morale al fine della distensione e della risoluzione delle controversie internazionali. Il più alto riconoscimento a questa attività dell'Onu è venuto lo scorso anno con l'attribuzione del premio Nobel per la pace.

**Dall'11 sarà riesaminata in aula  
Castiglione, sottosegretario:  
«C'è accordo sul doppio regime  
ma il Pci su questo è rigido»**

**Ecco i principi ormai acquisiti  
Dalla classificazione del reato  
al nuovo processo: molti articoli  
non possono più essere contestati**

**Legge antistupro ad aprile in Senato**

Dopo il «sì» accordato mercoledì, la Camera ha trasmesso la legge sulla violenza sessuale al Senato qui l'aula la discuterà dall'11 aprile. Palazzo Madama come si comporterà rispetto alle «rivoluzioni» introdotte dai deputati? Il sottosegretario alla Giustizia Castiglione parla di un «accordo già pronto». L'unica incognita, ammette, sarebbe la «rigidità del Pci» sul ripristino del doppio regime

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. L'8 marzo scorso, mentre le donne nei tradizionali cortei scandivano slogan, il presidente Giovanni Spadolini aveva assicurato l'impegno del Senato a «fare un fretta». Perché i colpi di scena sulla legge contro la violenza sessuale erano già avvenuti, la sera prima, ed era chiaro che palazzo Madama sarebbe dovuto tornare a confrontarsi con essa. L'invito è stato accolto, ieri mattina, dalla conferenza dei capigruppo che hanno stabilito che, appena passata la Pasqua, di violenza sessuale si riparerà nella commissione Giustizia, per ar-

riparare all'aula nel pomeriggio di martedì 11 aprile. Sembra assodato che il relatore sarà lo stesso della volta scorsa, il socialista Giorgio Casoli. Quali sono, a questo punto, gli esiti prevedibili?

Per l'esponente del governo che ha presentato alla marziana di Montecitorio il socialista Franco Castiglione ci sarebbe un accordo di maggioranza su quattro punti: abolizione del nuovo articolo promosso dal verde Lanzinger, che prevede un aggravamento delle pene per omicidio di sesso, qualora s'assistesse senza reagire a uno stupro,

come previsto dunque i socialisti, dopo il sì dato alla «nuova» legge, hanno cominciato la seconda mano di poker, per tornare, d'accordo con la Dc, a quella vecchia. E

allora vediamo quali sono i capitoli che concordano nelle due e che quindi, ricevuta l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento, sono già una filoma acquisita del codice Rocco.

Lo stupro è un reato contro la persona, dodici anni dopo l'inizio della «stona intimità» non s'è levata voce al Senato e alla Camera per contestare quest'affermazione di principio. Il bene della libertà sessuale è unico e non dipende dalle zone del corpo su cui si consuma l'abuso. L'articolo 2 che unifica violenza carnale e atti di libidine è infatti passato. Anche se, nella misura in cui il Parlamento specchia ciò che si pensa nel paese, viste le resistenze dei missini, liberali, socialdemocratici e maschi radicali, questo principio non è ancora un vangelo, per le coscienze. È stata ratificata la norma, ovvia, che un atto sessuale si possa estorcere con violenza o minaccia. Ma che l'arma possa essere anche solo un «abuso di autorità» (come avviene nella realtà

dei rapporti di potere uomo-donna, dicavano le sostenitrici) non è piaciuto alla Camera che ha relegato quest'ipotesi fra le aggravanti del reato. Per quanto riguarda i minori è sancito che c'è violenza presunta quando un adulto ha rapporti sessuali con un bambino o un adolescente. Ed è proibito l'«esibizionismo» intenzionale davanti a loro. È stabilito che sopra i tredici anni gli scambi affettivi ed erotici sono leciti, se avvengono fra coetanei, ma qui si bisticcia sul senso della parola «significativa» zona franca sotto i 18 anni, come vuole la Camera, o una zona che non superi i 4 anni di differenza d'età, come voleva il Senato? Con qualche obiezione «garantista» sono passate due volte le norme che codificano nuovi reati: lo stupro di gruppo, lo stupro con sequestro, le molestie sessuali. È stato etichettato come violenza presunta il rapporto con un carceriere, o una direttrice di penitenziario, abbiano con i detenuti. Ed eccoci al «nuovo processo» avverrà a porte chiuse solo su richiesta

della parte lesa, verrà celebrato per direttissima, ed escluderà le «domande «divaganti» (non necessarie alla ricostruzione del fatto) sulla vita privata e la sessualità della vittima. L'ultimo capitolo-chiave, di queste norme che il Parlamento ormai ha alle spalle, è quello della procedibilità che nei confronti del reato si proceda d'ufficio, è parere di Castiglione, è assodato. Ciò che resta in forse è quell'eccezione per gli abusi coniugali.

È sarà questo, appunto, il nodo del contendere al Senato. Pure se, come s'è detto, non sarà l'unica questione sul tappeto. Accanto, quelle su partecipazioni di associazioni ai processi, utilizzo dei minori negli spettacoli pornografici, omissione di soccorso, che sono tracce evidenti del cammino accidentato che la legge ha avuto alla Camera. Fuori dal Parlamento alcuni, meglio dire alcune, contestano l'aggravamento delle pene per i violentatori, che, invece, ha ottenuto consensi trasversali tra i deputati, ad eccezione di quelli demoproletari.

**«Oltre l'aborto»  
L'Emilia Romagna  
ha la sua legge**

La Regione Emilia Romagna ha una legge sulla procreazione. L'ha approvata, dopo 5 giorni e 2 notti di dibattito, una maggioranza formata da Pci, Psi, Psdi, Pri e Verdi. Contraria la Dc, rimasta appiattita sulle tesi dei cattolici integralisti che contro la legge avevano esercitato pressioni di ogni tipo. Con il provvedimento la Regione intende applicare al meglio la 194 guardando «oltre l'aborto».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GNIDE DONATI**

BOLOGNA. Ventotto articoli, una specie di 194 in versione emiliano-romagnola, che partono da questo presupposto: la persona ha diritto alla scelta libera, responsabile e all'autodeterminazione nella sessualità e nella procreazione. Alla maternità (e paternità) viene riconosciuta «l'altissima rilevanza sociale e personale». Di una legge per la vita, dunque, si tratta, che guarda «oltre l'aborto» proprio per prevenirlo e mette in campo interventi che vanno - come precisa l'articolo 1 - dall'informazione sul tema della sessualità al sostegno delle «volontà procreative», dall'aiuto al «mestiere di genitore fino alla regolazione del controllo della fertilità».

La 194 esce confermata in tutta la sua importanza e anche in tutta la sua drammaticità, ma ora le istituzioni dell'Emilia Romagna si faranno carico meglio di prima della necessità di alleviare le sofferenze delle donne costrette ad abortire. La legge regionale dovrà essere attuata da una pluralità di «oggetti» e non solo dalle strutture pubbliche. Volontariato, privato assistenziale, organizzazioni sociali, giovanili e femminili potranno sottoporre i loro progetti alle Unità sanitarie locali e con esse convenzionarsi. Ma il percorso che conduce all'interruzione volontaria della gravidanza continuerà a svolgersi, nel più rigoroso rispetto della 194.

Contro questa legge, innovativa e coraggiosa, che con delicatezza entra nella «sfera» privata dei singoli e delle coppie, i cattolici integralisti e le gerarchie ecclesiarie dell'Emilia Romagna hanno accanito un'offensiva senza precedenti, culminata il 4 marzo in una manifestazione a Bologna con migliaia di partecipanti (che della legge avevano un'informazione quanto meno approssimativa), guidati da Formigoni e Castelli. Gli incidenti provocati da Dp e da gruppi di autonomi che disturbano quella prova di forza

vennero poi «benedetti» dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, come una «singolare fortuna». «Costi è apparso a tutti - o almeno a coloro che ancora hanno occhi per vedere - da che parte stiano l'intolleranza, il fanatismo, la propensione a soffocare i diritti altrui, la disumanità».

È inevitabile che in questo clima da crociata il dibattito in consiglio regionale non fosse dei più sereni. La Dc ha inizialmente tentato di impedire che la legge giungesse in porto con una valanga di emendamenti e imponendo una discussione al rallentatore. Ma poi è prevalso il senso di responsabilità e il confronto è potuto tornare sui binari della compostezza anche se le distanze tra i sostenitori della legge e la Dc (spalleggiata dal Msi e dal Psi) sono rimaste sempre enormi.

Nella svolta, determinata da alcune modifiche che hanno meglio riunito nella legge il ruolo del rapporto tra pubblico e privato, probabilmente non è stata nemmeno secondaria la coraggiosa presa di distanza del movimento femminile Dc dal 13 uomini del gruppo scudocrociato troppo «abbracciati» alle posizioni integraliste di Comunione e liberazione.

Ora la legge è attesa al varco della applicazione (ammesso che il governo non abbia nulla da eccepire in sede di controllo). E i laici, in particolare il Pri e il Psdi, non nascondono alcune perplessità dovute al fatto che le modifiche apportate in consiglio avrebbero eccessivamente «dilatato» la legge e «concesso» troppo al privato. «No, questa è una buona legge - commenta sicura la comunista Paola Bottoni -, attenta alla prevenzione dell'aborto, cioè ad un argomento sul quale la Dc non ha saputo esprimere una sua politica. Certo l'applicazione richiederà impegno e senso di responsabilità». Ma questa è una pagina ancora da scrivere.

**Ispezione regionale nell'Usl di Bracciano**

**Cominciato il macabro rito  
della sepoltura dei feti**

I crociati dovranno rendere conto. Sul macabro rito della sepoltura dei feti abortiti, i rappresentanti della Usl 22 saranno interrogati dagli ispettori dell'assessore regionale alla sanità. «Abbiamo chiesto all'assessore di aprire un'indagine - ha detto il Pci regionale - Ziantoni è pronto ad indagare». Intanto, la delibera voluta dal movimento per la vita non è stata neppure inviata al Coreco.

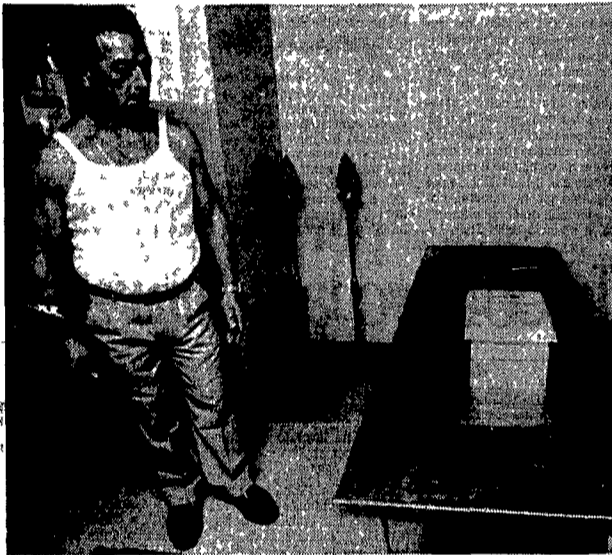
**ROSSELLA RIPERTI**

ROMA. A Usl 22 Internazionali del 15 marzo 88. È l'iscrizione incisa sul coperchio della piccola bara destinata, in nome della crociata del movimento per la vita accolta con impeto dal comitato di gestione della Usl di Bracciano, a raccogliere gli embrioni abortiti. Tutti, anche quelli sotto le

polture, fotografi pronti ad immortalare il funerale. E tutto senza nessun consenso delle donne. Ada Rovero, consigliere regionale del Pci commenta amara la campagna di colpevolizzazione delle donne e di attacco alla 194 voluta dal Movimento per la vita che ha chiesto alla Usl la sepoltura degli embrioni con una lettera con firme raccolte un anno fa, senza successo, a Civitavecchia. Mercoledì, la piccola bara era pronta per accogliere i resti abortivi di una donna russa «convinta» della sepoltura, poi decisa a non proseguire il rito.

La delibera intanto non è stata nemmeno inviata al Comitato regionale di controllo per avere il placet definitivo

Forse stamattina raggiungerà gli uffici del Coreco. Ma cosa prevede la delibera «crociata»? Della circolare del ministro Donat Cattin, quella che prevedeva la sepoltura per tutti gli embrioni, sembra che non ci sia traccia. L'unico richiamo di «legge» sarebbe quello del codice della polizia mortuaria. Un mistero inquietante, sul quale i consiglieri regionali del Pci hanno voluto vedere chiaro. Ieri hanno spedito un fotogramma all'assessore regionale alla sanità, il Dc Vincenzo Ziantoni, con la richiesta perentoria dell'immediata apertura di un'inchiesta regionale. «Ziantoni è d'accordo. Ci ha assicurato che avvierà subito l'indagine».



Una bara bianca per il cimitero dei feti a Bracciano

**E' passata  
una nuova legge  
contro  
la violenza sessuale.**

**Hanno vinto  
le donne e il Pci.**

